

Da domani a Piacenza uno schieratissimo, festival del diritto

# È nata una dottrina

## La teologia del laicismo

di Luca Volontè

**C**hiunque cerchi le ragioni di fondo della sentenza «ideologica» della Cassazione prima e della Corte d'Appello di Milano poi, sul caso Englaro, le può trovare (ripetute di continuo) su *Repubblica*. L'autore della sentenza dell'alta corte è Stefano Rodotà, uno che si finge assolutamente anti politico e certamente favorevole e pietoso assertore della libertà umana ma vuole fermamente riconoscere la libertà non solo del suicidio, ma pure dell'omicidio autorizzato (omicidio del consenziente), l'eutanasia e l'omicidio autorizzato.

**Insieme al vecchio**, buon Rodotà, ci saranno tanti altri a discutere di «Questioni di vita», l'ennesimo Festival laicista della città di Piacenza a partire da domani. Nella stessa città, nel mese di maggio, si era organizzato il «Festival della Teologia», che si segnalava per taluni aspetti estemporanei. Tra i promotori, il vicepresidente della Cei, Monsignor Monari, tra i partecipanti Monsignor Gianni Ambrosio Vescovo di Piacenza e i sinistri proff Salvatore Natoli, Massimo Cacciari, Vito Mancuso, Edoardo Boncinelli. Tra i main sponsor si trovavano le Edizioni San Paolo, *Famiglia Cristiana*, l'Associazione Teologica di Piacenza, la Diocesi. Teologia cattolica? Attenzione, ci permettiamo di suggerire una maggiore oculatezza da parte

degli organizzatori ecclesiastici, personaggi come Mancuso e company non sono precisamente teologi cattolici. Deve spirare una bell'aria emiliana se al remake invernale, lo chiamano Festival del Diritto (dal 25 al 28 settembre) l'argomento è la vita. Oltre al magnifico tuttofare Stefano Rodotà parteciperanno pure incredibili esponenti della perfetta laicità giacobina italiana ed internazionale. In aggiunta al parlamentare socialista europeo Baron Crespo, ai senatori 'democratici' Carofiglio e Finocchiaro, all'avvocato della Fiat, Grande Stevens e ai direttori di *Repubblica* e il *Sole 24* ore, oltre al Presidente del Cda della Rcs Marchettini, ci sono appunto una larga schiera dei soliti esponenti del laicismo nostrano. Edoardo Boncinelli, Paolo Borgna, Gilda Ferrando, Massimo Reichlin, Chiara Saraceno, Aldo Schiavone, l'immane Gustavo Zagrebelsky e, tra gli altri, la Camusso segretaria della Cgil lombarda.

A fronte di questo schieramento, una sparutissima seppur autorevole compagine cattolica: Marta Cartabia, Luciano Eusebi, Franco Coppi, il mitico Paolo Grossi ma anche l'ononevole **Alfredo Mantovano**, Paolo Prodi e don Luigi Bavagnoli in veste di Rettore del Seminario di Piacenza. Un esempio della partigianeria laicista? Sabato prossimo, dibattito sul testamento bio-

logico, la sfida sarà nel dimostrare se «è più etico difendere la vita in senso assoluto oppure aiutare a liberarsene» quando è un calvario... Eugenio docet?

**A proposito, Comune** e Cattolica potevano almeno pretendere la presenza del «gran maestro» del laicismo italiano, proprio quell'Eugenio

Scalfari che a moltissime di queste «nuove» teorie razziste, eugenetiche ed eutanasiache ha donato pagine di inchiostro. Se nel Festival delle «supposta» teologia c'era lo zampino dei due Vescovi, in quello del diritto c'è tra i promotori principali l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

**Mica male:** direi semplicemente sconcertante sapere che tempo fa, si è rifiutata addirittura la presenza del Presidente dei Giuristi Cattolici, Francesco D'Agostino. Poco male, tuttavia sconcertante, se lo paragoniamo alla straordinaria performance di un sacerdote studioso e stimato insegnante di Sacre Scritture di Chioggia, sorpreso a letto con la moglie di un tale che si è lamentato col Vescovo. Si è aperta un'indagine curiale che speriamo non abbia i tempi biblici di quella che riguardò il preticello-padre di Padova, divenuto nel frattempo star di *Buona Domenica*. Men-

tre Padre Bartolomeo Sorge giustificava e solidarizzava con la signorina Sabina Guzzanti (*Repubblica* del 11 settembre), per via della richiesta di procedere della Procura della Re-

pubblica sugli insulti al Papa, la straordinaria Diocesi di Milano passa oltre. Assemblea generale dei sacerdoti con Tetamanzani, esercizi spirituali e incontri decanali con il redivivo cardinale Martini, seminari nelle famiglie di Erba per tre giorni, in attesa di nuove misure allo studio come l'abolizione dell'abito sacerdotale, per evitare rincorse alle "firme

sartoriali". Due cardinali al posto di uno, la confusione si moltiplica! Poveri noi! *Dulcis in fundo*, al Cardinale Pearl non rimane che prendere atto e sottolineare che proprio nelle diocesi italiane il motu proprio del Papa sulla Messa in latino è disatteso. Nessuno interviene? Il peccato di omissione per ora vale, finché non lo toglieranno dal *Confesso* di inizio Messa.

**Perché sempre  
più spesso i cattolici  
accettano di farsi  
dettare idee e principi  
da chi parte da convinzioni  
del tutto opposte?**

